PEL

SOLENNE INGRESSO

DEL MOLTO REVERENDO SIGNORE

D. PIETRO DOTT.[r] FABRICJ

ALLA CHIESA PARROCCHIALE

DI VALERIANO

UDINE

PER LIBERALE VENDRAME

M. DCCC. XXXIII.

Quid videbis in Sulamite

nisi choros castrorum?

Nel Lib. dei Re.

MOLTO REVERENDO SIGNORE.

Il Salmo quarantesimoquarto -- *Eructavit cor meum verbum bonum* -- è quell' Inno Epitalamico, che sull' Arpa Davidica intuonava uno degl' Inspirati da Dio quando Salomone impalmò Sulamitide la Figlia del Re di Egitto, la Sposa del Cantico dei Cantici.

Di quel Salmo sublime io vi presento la mia traduzione. Essa viene a Voi nel giorno, in cui fra il manifesto giubilo di chi vi acquista, e fra la celata amarezza di chi, o vi perde, o vi sospirò inutilmente, conducete a Sposa, auspice Dio, la Chiesa Parrocchiale di Valeriano.

Nè s' en risenta la vostra somma mode-

stia, se alle mistiche odierne nozze e fra le svariate melodie che per Voi le festeggiano, io ripeto nell' italiano idioma i Carmi cantati per le Sponsalizie dello scettrato nepote di Jesse. Siete di lui ben più grande e più augusto allorchè, da Voi chiamato, quaggiù scende obbediente dalle Sfere più alte del Cielo il Re dei Re.

Di Voi

Spilimbergo li 10. Novembre 1833.

Divotiss. Affezion. servo ed amico
Gio: Dal Colle.

PSALMUS XLIV.

Eructavit cor meum

verbum bonum: dico ego

opera mea Regi. Lingua mea

Calamus scribae

velociter

scribentis.

Speciosus forma

prae filiis hominum, diffusa est gratia

in labiis tuis:

propterea benedixit te Deus in aeternum.

Accingere gladio

super femur tuum, potentissime.

INNO EPITALAMICO

Già scoppiami dal seno
Alto concetto, e d'estro acceso io canto
Miei sensi al Re. Della mia lingua il Canto
É celere non meno
Di penna, che il pensier quasi previene,
E nel rapido scritto eterno il tiene.

O tu dell' uom tra i Figli
Il più leggiadro, oh qual da' labbri tuoi
Grazia e dolcezza piove! I doni suoi
A te che lui somigli
Perpetui Dio largì. Del non mai stanco
Tuo non domabil brando ornati il fianco.

Specie tua et pulchritudine tua

incede,

prospere procede,

et regna.

Propter veritatem, et mansuetudinem, et justitiam:

et deducet te mirabiliter dextera tua.

Sagittae tuae acutae,

populi sub te cadent,

in corda

inimicorum Regis.

Sedes tua, Deus; in saeculum, saeculi:

virga directionis, virga regni tui.

Dilexisti justitiam,

et odisti iniquitatem:

propterea unxit te

Deus, Deus tuus

oleo letitiae

prae consortibus tuis. (1)

Vanne ... Beltà si asside

E Maestà sovra il tuo cocchio altero:

Movi contro il nemico, Eroe guerriero,

Regna, chè il Ciel t' arride.

Pietà, Giustizia, e Verità le scorte

Son di tua destra portentosa e forte.

Oh come son pungenti

Gli strali tuoi! Allo scoccar di quelli

Vedrai caderti i popoli rubelli

E le nemiche genti

Trafitte al piè. Sarà tuo Soglio eterno,

Chè Scettro di Equitade è il tuo governo.

Poichè t' arse nel petto

Amor del giusto e della colpa orrore,

La onnipotente Man del tuo Signore

Unse te d' olio eletto,

Olio, che odor di paradiso spande,

E fra' grandi ti addita il Re più grande. (1)

Myrra, et gutta

et casia

a vestimentis tuis,

a domibus eburneis:

ex quibus delectaverunt

te Filiae regum in honore tuo.

Astitit regina

a dextris

tuis

in vestitu

deaurato,

circundata varietate.

Audi, Filia,

et vide, et inclina aurem tuam:

et obliviscere populum tuum,

et domum patris tui.

Et concupiscet Rex

decorem tuum.

Di lagrime odorose,
E di mirra, e di balsamo, levato
Da eburnei vasi, olezza il tuo gemmato
Pallio, cui le vezzose
Figlie dei Re di essenze alme e fragranti
Ad onor tuo cospersero esultanti.

Alla tua destra siede
Col serto augusto che le fulge in testa
La Regal Donna, e la dorata vesta
Le scende fino al piede
Di preziosi fregi intorno cinta,
E di mirabil varietà dipinta.

Odi, sublime Figlia,
Piega l' orecchio, ed un tuo sguardo accorda!
I tuoi popoli obblia, l' amato scorda
Soggiorno, ove le ciglia
Schiudesti al dì. Del tuo bel volto a' rai,
Sospirar divampare il Re vedrai.

Quoniam ipse est Dominus Deus tuus,

et adorabunt eum.

Et filiae Tyri in muneribus, (2)

vultum tuum

deprecabuntur

omnes divites plebis.

Omnis gloria ejus

Filiae regis ab intus,

in fimbriis aureis

circumamicta varietatibus.

Adducentur Regi

virgines post eam;

proximae ejus

afferentur tibi.

Afferentur in laetitia

et exultatione:

adducentur

in templum Regis. (3)

È desso il tuo Signore
Che adoreranno queste genti e quelle:
Coi doni a te verran Tirie donzelle, (2)
E tinti di pallore
I più potenti del tuo Soglio al piede
Vedrai prostrati a supplicar mercede.

Ma tutto il di lei vanto
Questa Figlia Regal nell' alma stringe:
Cede al divo splendor quel che la cinge
Vario-dorato manto,
Cui soffulgon le vergini, che vanno
A Lei seconde, e al Sire omaggio fanno.

Te scorteran, o Sposa,
Del Re le Suore, e ti faran corteggio,
Mentre fra il gaudio, ed il comun festeggio
Saran nella pomposa
Sacra Chiostra regal le Principesse
Al fianco tuo, bella Reina, ammesse. (3)

Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: (4)

constitues eos principes super omnem terram.

Memores erunt nominis tui

in omni generatione et generationem.

Propterea populi tui confitebuntur tibi

in aeternum, et in saeculum saeculi.

Ma chi ti diè la vita,

Sposa, se tu lasciasti, or figli avrai; (4)

Che in tutto l' orbe dominar farai;

Figli, che a te infinita

Gloria daranno: e batterà perenne

Fama per te, pe' nati tuoi le penne.

❧

(1) Il greco di S. Paolo dice letteralmente così -- *propterea unxit te, o Dee, Deus tuus.*

Prae *consortibus* etc. La soprabbondanza della Grazia in lui come Re sopra tutti gli altri Re.

(2) *Filiae Tyri.* Con questa frase nella Scrittura vengono indicate le Nazioni delle genti.

(3) *Ibunt cum laetitia.*

(4) *Erunt tibi Filii.* S. Girolamo.